



Associazione "Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale" - APS

Sede: Viale Giovanni Vicini 16/18 40122 Bologna (BO)

P. IVA 03948271204 Codice fiscale: 95265830638

E-mail: [info@mantenimentodiretto.info](mailto:info@mantenimentodiretto.info) - PEC: [mdmassociazione@pec.it](mailto:mdmassociazione@pec.it)

Sito web: [www.mantenimentodiretto.info](http://www.mantenimentodiretto.info)

Facebook: pagina "mantenimentodiretto", gruppo "Mantenimento Diretto"

Tel: 06.86356370 Fax: 06.21121936

Illustrissimo Signor Presidente,

all'atto della sua nascita, la Repubblica Italiana ha assunto l'impegno di riconoscere e garantire *"i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità"*.

Questo impegno è rimasto lettera morta per chi abbia la sfortuna di entrare in un Tribunale per porre fine ad un matrimonio o ad una convivenza, o viva una qualche condizione di disagio familiare e necessiti di sostegno per andare avanti nel proprio percorso di vita.

Seppure, infatti, una legge di questo Stato (8 febbraio 2006 n. 54) riconosca il diritto dei figli *"di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale"*, è sufficiente che uno dei due genitori - anziché prestare collaborazione come imporrebbe il ruolo genitoriale - decida unilateralmente di demandare ad un giudice la responsabilità di scelte personali che la vita di ogni componente il nucleo familiare venga eterodeterminata, anche riguardo ad aspetti di dettaglio, con decisioni a dir poco stereotipate.

Non solo i giudici stabiliscono orari *"di visita"* (!!!) dei figli sbilanciati ed asimmetrici che impongono un numero di spostamenti tra le due abitazioni financo triplo rispetto a quanto comporterebbero regole più razionali, ma continuano a seguire modelli di *"collocamento"* (!!!) e modalità di assolvimento dei doveri genitoriali identici a quelli precedenti all'entrata in vigore della legge 54/06: i figli minori continuano ad essere *"affidati alla madre nell'80,7% delle separazioni e nell'82,7% dei divorzi, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. La custodia esclusivamente paterna si è mostrata residuale anche rispetto all'affidamento congiunto o alternato, risultando pari al 3,4% nelle separazioni e al 5,1% nei divorzi"* (ISTAT, 2015).

Ha perciò un bel dire la Corte Costituzionale quando, a proposito dell'attribuzione automatica del cognome paterno ai figli, ribadisce che i genitori hanno i medesimi doveri ed i medesimi diritti verso i figli, che la solidarietà tra gli stessi presuppone la condivisione delle scelte relative ad i figli, e che ogni disparità di trattamento tra i due genitori non è altro che un *"retaggio di una concezione patriarcale della famiglia"* se poi, in oltre l'80% dei casi, i Tribunali della Repubblica impongono alle famiglie separate uno stile di vita espressione della medesima concezione patriarcale!

E non si dica che questo avviene nel *"superiore interesse del minore"*, visto che l'alterazione artificiosa delle relazioni familiari dei figli conseguente alla disparità di trattamento tra i due genitori e l'intromissione nella vita privata delle famiglie separate avviene anche quando la distanza tra le abitazioni dei suoi genitori non si misura in qualche chilometro o in qualche centinaio di metri ma addirittura in appena 18 scalini ed i figli in questione vanno al liceo!

Il tradimento della Costituzione (e della legge) e l'inversione dell'ordine di precedenza riguardo alle scelte di vita familiare – frutto, evidentemente, di una



Associazione "Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale" - APS

Sede: Viale Giovanni Vicini 16/18 40122 Bologna (BO)

P. IVA 03948271204 Codice fiscale: 95265830638

E-mail: [info@mantenimentodiretto.info](mailto:info@mantenimentodiretto.info) - PEC: [mdmassociazione@pec.it](mailto:mdmassociazione@pec.it)

Sito web: [www.mantenimentodiretto.info](http://www.mantenimentodiretto.info)

Facebook: pagina "mantenimentodiretto", gruppo "Mantenimento Diretto"

Tel: 06.86356370 Fax: 06.21121936

concezione ideologica degna di uno stato totalitario - è talmente macroscopico che rende perfino superfluo ribadire qui l'importanza dell'integrità delle relazioni familiari nella realizzazione del primo degli interessi di ogni bambino, la tutela della sua salute.

Un'infedeltà evidenziata pure da uno dei diversi progetti di riforma, che ha riconosciuto che mentre *"il senso del messaggio del legislatore (del 2006, ndr) era con tutta evidenza quello di una permanenza del figlio in una condizione il più possibile vicina alla normalità"*, i Tribunali italiani hanno *"preferito sacrificare i suoi (del minore, ndr) diritti (e ovviamente il suo interesse) privilegiando quello degli adulti (rectius, dei cattivi genitori), i quali sono ben felici di chiudere ogni loro rapporto, guadagnando i padri assenti una pressoché totale indipendenza dalla vita precedente e le madri egocentriche la possibilità di gestire i figli e il relativo contributo economico in totale autonomia"* (Ddl 2049/2015 AS, Lumia ed altri).

Né si dica che questo avviene per libera scelta dei singoli, sia perché sono gli orientamenti giurisprudenziali a conformare le scelte individuali e non viceversa, sia perché se anche ad alcuni genitori possono andar bene regole stereotipate – il che non è vero visto che l'idea che gli uomini dovrebbero partecipare di più alla cura e all'educazione dei figli è condivisa dal 90% degli italiani (ISTAT 2011) – non si comprende perché questo debba valere anche per chi ritiene che la miglior condizione di vita per il proprio figlio sia quella fondata sull'equilibrio delle relazioni tra i due rami parentali e l'assolvimento diretto dei compiti di cura, educazione, istruzione e mantenimento.

Ma vi è di più.

Da diverso tempo, un gruppetto di parlamentari - tra le quali spiccano le senatrici Valente, Cirinnà, Fedeli e le onorevoli Boldrini, Muroni, Giannone e Ascari - con l'intento, neanche troppo recondito, di boicottare quel poco o nulla che è rimasto della legge 54/06 cavalcano ogni episodio di cronaca per rafforzare il pregiudizio verso i padri: ora, a meno che non si voglia sostenere che l'80% degli uomini italiani che si separano siano pericolosi criminali immeritevoli di essere chiamati genitori, è evidente che un simile modo di agire non meriterebbe nemmeno di essere preso in considerazione se non fosse che tale violenta opera mistificatoria avviene abusando del Parlamento.

Non si contano le iniziative, in spregio a qualunque idea di stato di diritto, attraverso le quali, il suddetto gruppetto è intervenuto a gamba tesa in vicende processuali tra cittadini che si contendono - perché così richiede il modello processuale previsto per separazione e divorzio – l'affidamento del figlio con reiterate iniziative parlamentari in appoggio di quei genitori che non rispettano le regole stabilite dall'Autorità Giudiziaria.

Basti considerare il caso che riguarda i sigg.ri Giuseppe Apadula e Laura Massaro, con la Sen. Valente che s'è pure pubblicamente vantata di aver fatto *"tutto quanto in nostro (della Commissione Parlamentare sul fenomeno del Femminicidio, ndr) potere. Tutto e forse oltre. Molte delle cose e dei passaggi sono riservati e non possono essere divulgati. Molti noti alla sig.ra Massaro, molti addirittura, com'è giusto ed opportuno, a lei sconosciuti"*, e l'on.le Giannone che ha presentato diverse interpellanze ed interrogazioni parlamentari sul caso nelle quali si è financo richiesto l'invio degli



Associazione "Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale" - APS

Sede: Viale Giovanni Vicini 16/18 40122 Bologna (BO)

P. IVA 03948271204 Codice fiscale: 95265830638

E-mail: [info@mantenimentodiretto.info](mailto:info@mantenimentodiretto.info) - PEC: [mdmassociazione@pec.it](mailto:mdmassociazione@pec.it)

Sito web: [www.mantenimentodiretto.info](http://www.mantenimentodiretto.info)

Facebook: pagina "mantenimentodiretto", gruppo "Mantenimento Diretto"

Tel: 06.86356370 Fax: 06.21121936

ispettori presso il Tribunale dei Minori di Roma reo di aver deciso contro i desiderata della madre, ed è giunta al punto di pretendere di presenziare ad una delicata udienza in camera di consiglio dinanzi la Corte d'Appello– Sez. Minori di Roma.

E come se l'indecenza costituzionale di tutto ciò non fosse sufficiente, c'ha pensato pure la televisione di Stato – ma sarebbe, a questo punto, meglio definirla la televisione di Regime, perché solo così può definirsi una televisione che falsifica la realtà e ne costruisce una totalmente artefatta – ad aggravare la condizione umana del sig. Giuseppe Apadula - che non vede il figlio da 9 anni senza alcun plausibile motivo che non sia l'unilaterale presa di posizione della sua controparte - dedicando alla vicenda una trasmissione - in violazione, peraltro, di un espresso divieto posto dal Tribunale di Roma di dare ulteriore visibilità mediatica alla vicenda nell'interesse del minore!!! – nella quale s'è dato voce solo alle accuse della madre di suo figlio senza che si facesse cenno a quanto accertato in tutti i gradi di giudizio, ivi compresa la Corte di Cassazione, che hanno sempre escluso ogni forma di violenza o abuso verso la madre del figlio ed il figlio e riconosciuto il diritto, pieno ed incondizionato, del figlio e suo di realizzare un progetto di vita comune tra loro.

E giusto per restare in tema di violenza familiare, che dire di quella mistificante norma meglio conosciuta con l'ampollosa appellativo "*Codice Rosso*", talmente inutile a prevenire la violenza che ben due uffici giudiziari (Genova e Siracusa) si sono fatti passare sotto il naso le denunce presentate dal padre del piccolo Evan Lo Piccolo e dai medici del Pronto Soccorso morto a 21 mesi dopo l'ennesimo episodio di violenza che da mesi – mesi, non giorni, mesi – la madre ed il suo nuovo compagno gli usavano.

Quelle denunce, che avrebbero dovuto attivare le misure di protezione di quel bambino entro 3 giorni salvandogli la vita, sono arrivate sul tavolo dei rispettivi procuratori solo dopo la sua morte: davvero si vuol credere la violenza si previene spruzzando un ò di cipria su norme processuali che esistono sin dal 1989? O quelle norme servono solo a dare visibilità a chi fomenta il conflitto familiare e specula sopra ogni episodio di violenza in cui la vittima appartenga ad un preciso sesso? Oppure, e peggio, quel ritardo è dovuto al fatto che le denunce provenivano dalla famiglia paterna?

Per non parlare dei casi di sottrazione internazionale di minori dove la situazione è, se possibile, ancor più paradossale, se è vero com'è vero che il colpevole ritardo con cui i Tribunali italiani intervengono costituisce il presupposto per sanare la situazione di fatto illecitamente creata, e nei pochi casi in cui il provvedimento interviene tempestivamente non viene fatto eseguire con la stessa determinazione e la stessa solerzia con cui si adoperano le autorità degli altri paesi per far rispettare le proprie sentenze.

Per quale motivo diverse centinaia di sentenze di rientro in Italia non vengono fatte eseguire: forse che le relazioni familiari di quei cittadini sono un mero orpello per le istituzioni italiane preposte alla loro esecuzione? O forse che le relazioni diplomatiche con paesi come Ucraina, Grecia, Armenia, Repubblica Dominicana valgono più della vita dei figli dei sigg. Giovanni Arcangeli, Emilio Vincioni, Ivan Marino, Nicola Guercio e di quelli di tutte le altre madri e di tutti gli padri che, come loro, sono stati ingiustamente



Associazione "Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale" - APS

Sede: Viale Giovanni Vicini 16/18 40122 Bologna (BO)

P. IVA 03948271204 Codice fiscale: 95265830638

E-mail: [info@mantenimentodiretto.info](mailto:info@mantenimentodiretto.info) - PEC: [mdmassociazione@pec.it](mailto:mdmassociazione@pec.it)

Sito web: [www.mantenimentodiretto.info](http://www.mantenimentodiretto.info)

Facebook: pagina "mantenimentodiretto", gruppo "Mantenimento Diretto"

Tel: 06.86356370 Fax: 06.21121936

privati della possibilità di godere del reciproco affetto? Forse che si tratta di cittadini di serie B?

Le risparmio, poi, ogni considerazione sul funzionamento dei servizi sociali: quanto accaduto a Bibbiano è la dimostrazione più ampia ed esauriente di quanto, ancora una volta, quando la Repubblica Italiana entra nella vita delle famiglie non ne rispetta né ne garantisce l'autonomia ed i diritti propri ma le danneggia.

E questo non a causa delle tante, troppe, mele marce presenti nel sistema, ma perché, ancora una volta, una legge dello stato – la n. 328/2000 – anziché garantire che *"La responsabilità di allevare il fanciullo e di provvedere al suo sviluppo incombe innanzitutto ai genitori"* come richiesto dall'art. 9 della Convenzione di New York, demanda alla discrezionalità, e molto spesso all'arbitrio, del singolo operatore dei servizi sociali tutte le scelte relative alla vita delle famiglie, si fa per dire, assistite.

Difronte di una simile sistemica violazione – di cui le continue condanne dinanzi alla CEDU per violazione dell'art. 8 e l'indifferenza del Ministero per la Famiglia e le (Im)pari Opportunità sono solo la punta dell'iceberg – dei diritti inviolabili di ogni figlio, madre e di ogni padre, ed agli appelli inascoltati che abbiamo lanciato alle istituzioni in questi anni, appare evidente che la Repubblica Italiana non intenda *"affermare un principio antifascista o afascista che non sia riconoscimento della tesi fascista della dipendenza del cittadino dallo Stato"* per usare le parole di Dossetti.

L'ipocrisia istituzionale che rende tutto ciò possibile è per me inaccettabile: Le restituisco pertanto la mia tessera elettorale in segno di distanza dalla Repubblica che Ella presiede.

Con doveroso rispetto

Luogo e data

Firma